



Un'immagine da «Film» con Buster Keaton scritto da Samuel Beckett e diretto da Alan Schneider nel 1964

# Il cinema come terapia

## «Memofilm» contro l'Alzheimer

**A Bologna l'interessante esperimento della Cineteca: ricostruire la vita e l'identità dei pazienti in brevi filmati, grazie ai ricordi dei parenti**

**ADRIANA COMASCHI**  
BOLOGNA

«SI CONSIGLIA LA SOMMINISTRAZIONE DEL MEMOFILM ALMENO UNA VOLTA AL GIORNO, NON HA CONTROINDICAZIONI». Molti direbbero che nella propria vita un film è stato per loro terapeutico, vera medicina dell'anima.

Ma l'esperimento lanciato dalla Cineteca di Bologna con il Memofilm esplora una dimensione del tutto inedita delle possibilità del cinema, che diventa strumento di ricostruzione di identità e terapia contro l'Alzheimer. Una terapia di successo, illustrata di recente proprio a Bologna con un convegno, un libro e un dvd che raccolgono cinque anni di ricerche in cui sono stati prodotti 16 Memofilm per altrettanti pazienti. C'è anche un manuale stile «bugiardino», per insegnare a realizzarne uno in proprio (sempre, però, con il coinvolgimento di uno specialista).

L'incontro tra arte e medicina lo intravede un giorno lo sceneggiatore e regista Eugenio Melloni, che in questo nuovo territorio si avventura spinto da una molla personale e drammatica, «un familiare affetto da demenza, che non ricorda la morte della moglie e ogni mattina, di nuovo, la cerca», ricorda lo stesso Melloni. Per lui, sceneggiatore per Stefano Incerti e per Il Volo di Wim Wenders, diventa naturale

affidarsi alle immagini per «fissare questa perdita», che poco a poco così viene accettata. E Melloni comincia a pensare a come ricostruire in brevi filmati altre vite spezzate dall'Alzheimer, a come ritrovare grazie a un film «un senso, là dove il senso sembra venire meno».

A fine 2007 nasce un gruppo interdisciplinare di medici, infermieri, psicologi, registi per sviluppare quest'idea. È il frutto di un accordo tra la Cineteca allora diretta da Giuseppe Bertolucci e l'Asp (Azienda per i servizi alla persona) Giovanni XXII, storico luogo di accoglienza per anziani, con il sostegno di Unipol. La Cineteca, centro di restauro di fama internazionale che da tempo si dà anche obiettivi didattici e formativi, coglie subito le potenzialità di questo oggetto cinematografico particolarissimo, perché pensato e rivolto a un unico spettatore che ne è anche il protagonista. Così come le coglie il Giovanni XXIII, dove la demenza è una realtà conosciuta (ne è affetto il 76% degli ospiti) e «fronteggiata» con modalità innovative: «Vista l'attuale carenza di terapie farmacologiche efficaci», nota l'ente, cercare di rallentare il declino cognitivo diventa determinante.

Arte e scienza insomma stringono un'alleanza, nella convinzione che si possa davvero incidere sulla qualità di vita dei malati, almeno quelli - si precisa - affetti da demenza lieve o moderata, e del resto è in queste fasi che si deve intervenire per rallentarne gli effetti. La parola d'ordine è «personalizzazione», dunque nessun format preconstituito - se non la durata di 15-20 minuti -, ma una costruzione ad hoc per ciascun paziente, sulla base della sua storia personale e poi clinica. Determinante il coinvolgimento dei familiari, che aiutano a ricostruire e inserire in ogni film di

una vita ricordi ed esperienze di chi ormai è incapace di farlo da sé.

L'efficacia di questa medicina per immagini è sorprendente, i malati riconoscono al video un'autorevolezza prima negata a medici e familiari. Ora il volume «Memofilm. La creatività contro l'Alzheimer» (a cura di Luisa Grosso, edizioni Mimesi, 20 euro, in allegato un dvd con quattro Memofilm) raccoglie questo percorso, e le riflessioni che apre. Si può leggere increduli di Lucia, «ammalata di malinconia oltre che di demenza», sola e apatica tanto da non voler più mangiare, e del suo ritorno alla vita: riprende a nutrirsi da sola, interagendo sempre più con l'esterno durante le proiezioni del suo Memofilm. Oppure si può pensare alla parabola di Antonio, che grazie alle visioni ripetute abbandona i comportamenti ossessivi che più lo allontanavano dai suoi affetti. Mentre la 93enne Angelina riacquista serenità e accetta il ricovero, a cui prima si opponeva con urla ripetute e lanciati.

Immagini di repertorio per illustrare ricordi o concetti da veicolare, voci di familiari e amici: una videostimolazione che però sollecita anche emozioni, e si dimostra capace di ricomporre l'identità frammentata dall'Alzheimer, di contenere il senso di smarrimento e l'angoscia che la perdita della memoria porta con sé, di alleviare insomma le sofferenze del malato e lo stress dei familiari. Ora la speranza è che sempre più servizi per anziani non autosufficienti, pubblici o privati, vogliano scommettere su questa terapia non farmacologica in un mondo che conta già 35 milioni di malati di Alzheimer. Numero destinato a crescere per l'aumentata aspettativa di vita.

## Il film sulla Arendt di von Trotta in sala il 27 e 28 gennaio

IL NUOVO FILM DI MARGARETHE VON TROTTA «HANNAH ARENDT» sarà distribuito in Italia da Ripley's Film e Nexo Digital solo per due giorni: il 27 ed il 28 gennaio 2014 come evento cinematografico in occasione della Giornata della Memoria. L'elenco delle sale dove sarà proiettato sarà presto disponibile digitando su [www.nexodigital.it](http://www.nexodigital.it).

La pellicola ripercorre la drammatica vita della filosofa ebreo-tedesca, scappata dagli orrori della Germania nazista nel 1940, trovando rifugio insieme al marito e alla madre negli Stati Uniti, grazie all'aiuto del giornalista americano Varian Fry. Qui, dopo aver lavorato come tutor universitario ed essere divenuta attivista della comunità ebraica di New York, collaborò con alcune testate giornalistiche. Come inviata del New Yorker in Israele, Hannah seguì da vicino il processo contro il funzionario nazista Adolf Eichmann, da cui prende spunto per scrivere *La banalità del male*.

## Il migliore del 2013? È il Dottor Oss



**IL CALZINO DI BART**

**RENATO PALLAVICINI**

**ECCO I DIECI MIGLIORI LIBRI A FUMETTI DEL 2013... ANZI, NO, ECCOVI IL MIGLIOR LIBRO A FUMETTI DELL'ANNO.** Uno solo, sì, non perché ne manchino altri, ma perché è il più bello per cura grafica ed editoriale; è il più prezioso, perché recupera un fumetto d'antan di grande qualità mai ristampato; è il più universale, perché lo possono leggere e, soprattutto, guardare bambini, ragazzi, giovani, adulti e vecchietti, maschi e femmine, colti e incliti. S'intitola *Il Dottor Oss* illustrato (Comicout, pp. 128, euro 29.50) e raccoglie le storie firmate da Mino Milani e Grazia Nidasio, apparse su *Il Corriere dei Piccoli* dal 1964 al 1969. È un «viaggio straordinario», e non poteva essere diversamente, visto che è tratto da un romanzo breve di Jules Verne: un racconto ironico e brillante che poi diventò anche un'operetta di Offenbach. Ma nelle mani di Mino Milani - uno sceneggiatore e scrittore che ha cesellato trame per Battaglia, Toppi, Pratt e tanti altri maestri - e nei pennini e pennelli di Grazia Nidasio - sì, la magnifica autrice di *Valentina Melaverde* - lo spunto verniano si trasforma in una serie di racconti fantastici che, a poco a poco, passano dall'iniziale favola leggera a psichedeliche avventure. Il volume (curato con amorevole competenza da Laura Scarpa) è caratterizzato da tavole di grande formato con sei vignette ciascuna e lunghe e letterarie didascalie, senza i classici balloon (come nella tradizione del vecchio *Corrierino*). E la copertina cartonata, rossa e pieni di fregi dorati, cita le celebri copertine della verniana Collezione Hetzel. Ma nonostante questo omaggio retrò, *Il Dottor Oss* è un fumetto assolutamente moderno e al passo con i suoi tempi: strizza un occhio alle incisioni ottocentesche ma con l'altro guarda alle rutilanti animazioni di *Yellow Submarine* di George Dunning. Regalate lo e regalatevelo per Natale.

*r.pallavicini@tin.it*

## «Collisioni», con Deep Purple e Crazy Horse

IL FESTIVAL COLLISIONI 2014 A BAROLO, IN PROVINCIA DI CUNEO, segna il ritorno di due pietre miliari del rock per due eventi unici in Italia. Il Festival di letteratura e musica in collina che ormai da cinque anni raduna nelle Langhe migliaia di spettatori, ha infatti annunciato gli headliner della nuova edizione, dal 18 al 21 luglio 2014. Venerdì 18 luglio inaugureranno i 4 giorni di festival i Deep Purple, storica formazine tra i maggiori esponenti dell'hard rock made in UK, a un anno dal tour che li ha portati in Italia la scorsa estate per tre date a Milano, Roma e Majano. Chiuderà poi la quattro giorni nelle Langhe lunedì 21 luglio Neil Young con i Crazy Horse: il cantautore canadese e la sua band, che l'anno scorso si sono trovati a dover annullare alcune date del tour a causa di un incidente alla mano del chitarrista Frank Sampedro, hanno mantenuto l'impegno preso con i fan di tornare in Europa. Le prevendite dei due concerti saranno aperte lunedì 30 dicembre alle ore 15 su Ticketone.